

LETTERIO MAURO

IL CENTRO STUDI BONAVENTURIANI DI BAGNOREGIO E IL CONTRIBUTO DI «DOCTOR SERAPHICUS» ALLA RICERCA BONAVENTURIANA

1. Presentando nel primo fascicolo di «Doctor Seraphicus» (d'ora innanzi *DS*) del luglio 1954 il Centro Studi Bonaventuriani (d'ora innanzi CSB), costituitosi il 7 aprile 1953 per iniziativa sua e di un piccolo gruppo di intellettuali bagnoresi, Bonaventura Tecchi, suo primo presidente, ne indicava in quest'ordine le finalità: preservare e coltivare la memoria di san Bonaventura; dare vita a una biblioteca tematica, comprendente le sue opere e i contributi pubblicati in Italia e all'estero sulla sua vita e sul suo pensiero; organizzare ogni anno un incontro di studiosi «non soltanto locali» chiamati a illustrare con conferenze e comunicazioni la vita, l'attività, l'opera filosofica e teologica di Bonaventura; pubblicare annualmente un Bollettino (*DS* appunto), contenente, oltre alle notizie relative al Centro, un breve sunto delle relazioni presentate ai convegni. E aggiungeva:

Questo, e nient'altro: scopi modesti. E se mai le possibilità finanziarie lo permetteranno, si potrà pensare, dato che nei bollettini le conferenze e gli studi non potranno apparire per intero, a una collezione di pubblicazioni sul santo o in qualche modo riguardanti l'argomento, sotto gli auspici del Centro di Studi Bonaventuriani. Ma per questo si vedrà¹.

Scopi modesti, senza dubbio, ma destinati a crescere nel tempo; ad esempio, col fare spazio su *DS* alla versione integrale di tutte le relazioni presentate ai convegni, ma soprattutto ad aspetti talora poco esplorati del pensiero di Bonaventura, contribuendo così, grazie anche all'autorevolezza degli autori coinvolti, al più preciso inquadramento sia storico sia speculativo di esso avvenuto nel corso del Novecento².

Che, comunque, gli obiettivi (e i mezzi) del CSB fossero agli inizi effettivamente assai modesti lo confermava parecchi anni dopo, nel 1978 in occasione del venticinquesimo anniversario del Centro, Michelangelo

¹ B. TECCHI, *Il Centro di Studi Bonaventuriani*, «Doctor Seraphicus», I (1954), p. 4.

² Si vedano al riguardo le considerazioni di A. POPPI, *La valutazione del pensiero di san Bonaventura nella storiografia filosofica moderna*, in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*. Atti del Congresso Internazionale per il VII Centenario di san Bonaventura da Bagnoregio (Roma 19-26 settembre 1974), a cura di A. Pompei, 3 voll., Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura», Roma 1976, I, pp. 447-461.

Cagiano de Azevedo, divenutone presidente nel 1968 alla morte di Tecchi, di cui era stato uno dei primi e più stretti collaboratori: «Allora non pensavamo davvero al xxv Convegno. Al termine del primo pensammo al secondo, e così via, di anno in anno, ma con la coscienza di essere su una buona strada [...]»³.

E su una buona strada il Centro si mise effettivamente sin dai primi convegni, coinvolgendo, grazie anche al prestigio di Tecchi, germanista autorevole all'Università di Roma e apprezzato narratore e saggista, accanto a eccellenti studiosi locali come Francesco Petrangeli Papini, Oscar Righi, Alessandro Gaddi, figure eminenti del mondo accademico e culturale italiano, di ambito storico, letterario, filosofico, di cui favorì l'incontro e il colloquio. Per citarne alcuni: Piero Bargellini, Bruno Nardi, Giorgio Petrocchi, Cornelio Fabro, Ferruccio Ulivi, Rosario Assunto, Alberto Pincherle, Paolo Brezzi, Raoul Manselli, Vincenzo Cilento, Pietro Prini⁴. Si trovano messe a fuoco nei loro interventi pressoché tutte le principali tematiche della riflessione bonaventuriana: da quella mistica a quella gnoseologica, da quella antropologica a quella della storia, a quella dello statuto e del ruolo della filosofia.

Alla luce della varietà dei temi trattati durante i convegni dei ventidue anni precedenti e del fatto che ciascun numero del Bollettino costituiva «una piccola monografia sull'argomento», ancora Cagiano osservava nel 1976 che *DS* poteva ormai essere considerato «una sorta di enciclopedia bonaventuriana»⁵. Proprio per questo, con lungimiranza – ma anche con molto realismo circa l'effettiva attuabilità della cosa – egli progettava di darne di lì a tre anni «un indice generale molto articolato che possa facilitare la ricerca agli studiosi», obiettivo, questo, concretizzatosi assai più tardi in versione sia cartacea sia informatizzata⁶.

Non furono trascurati, già nei primi convegni, neppure i temi dell'i-

³ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Relazione annuale*, «Doctor Seraphicus», xxv (1978), p. 3.

⁴ Cfr. P. BARGELLINI, *Papini e san Bonaventura*, «Doctor Seraphicus», iv (1957), pp. 47-49; B. NARDI, *Dalla rupe di Bagnoregio al crudo sasso della Verna*, «Doctor Seraphicus», v (1958), pp. 3-12; G. PETROCCHI, *Frate Ginepro nel Viterbese*, «Doctor Seraphicus», viii (1961), pp. 19-23; C. FABRO, *Contemplazione mistica e intuizione artistica del Seraphicus*, «Doctor Seraphicus», ix (1962), pp. 5-13; F. ULIVI, *Il sentimento francescano delle cose e l'opera di san Bonaventura*, «Doctor Seraphicus», ix (1962), pp. 15-33; R. ASSUNTO, *La concezione estetica di Bonaventura da Bagnoregio*, «Doctor Seraphicus», ix (1962), pp. 56-58; A. PINCHERLE, *San Bonaventura agostiniano e francescano*, «Doctor Seraphicus», x (1963), pp. 5-27; P. BREZZI, *La concezione della storia in san Bonaventura*, «Doctor Seraphicus», xi (1964), pp. 33-54; ID., *San Bonaventura e il concetto di vita religiosa cristiana*, «Doctor Seraphicus», xii (1965), pp. 33-38; R. MANSELLI, *San Bonaventura e l'Ordine francescano nel secolo XIII*, «Doctor Seraphicus», xii (1965), pp. 39-49; V. CILENTO, *Simbolismo e analogia in san Bonaventura*, «Doctor Seraphicus», xiii (1966), pp. 49-81; P. PRINI, *L'itinerario bonaventuriano e il nostro*, «Doctor Seraphicus», xiv (1967), pp. 45-50.

⁵ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Relazione annuale*, «Doctor Seraphicus», xxiii (1976), p. 3.

⁶ Cfr. «Doctor Seraphicus» *indice delle annate 1954-2011*, a cura di E. Angelone, «Doctor Seraphicus», LX (2012), pp. 95-112; la versione digitalizzata del Bollettino «Doctor Seraphicus» (Anno I - 1953 / Anno LVIII - 2011) è stata invece curata da Luciano Osbat.

conografia⁷ e della codicologia bonaventuriane⁸, poco esplorati al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, né quello del rapporto tra Bonaventura e l'Ordine minoritico⁹. E neppure va sottaciuta la capacità del Centro, ancora una volta sin dai suoi primi passi, di proporre filoni di indagine nuovi nel coevo panorama degli studi bonaventuriani. Mi limito a ricordarne due: quello concernente la presenza di Bonaventura nelle varie culture europee, dai paesi slavi alla Francia, alla Germania¹⁰; e quello del rapporto tra Bonaventura e Dante. Se questo secondo tema ha sempre più attirato l'interesse degli studiosi a partire dagli ultimi anni del secolo scorso, non altrettanto si può dire del periodo precedente, se si eccettuano i saggi "pionieristici" di Ernesto Jallonghi¹¹, apparsi in occasione del VI centenario dantesco (celebrato nel 1921), e quelli di poco successivi di Leone Cicchitto¹². È perciò significativo che già nel primo numero di *DS* fosse presente un intervento di Oscar Righi su *La «Legenda maior» di S. Bonaventura e l'XI canto del «Paradiso»*¹³, seguito a distanza di

⁷ Cfr. M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Due dipinti attribuiti a Cola della Amatrice*, «Doctor Seraphicus», I (1954), pp. 10-11; F. PETRANGELI PAPINI, *Una statua cinquecentesca di san Bonaventura*, ivi, pp. 12-15; ID., *San Tommaso, san Bonaventura e l'Ufficio del SS. Sacramento (Note di iconografia bonaventuriana)*, «Doctor Seraphicus», XI (1964), pp. 79-84; G. ZACCARIA, *Note di iconografia bonaventuriana*, «Doctor Seraphicus», V (1958), pp. 13-22.

⁸ Cfr. C. CASTIGLIONI, *Codici bonaventuriani della Biblioteca Ambrosiana*, «Doctor Seraphicus», V (1958), pp. 13-22.

⁹ Cfr. L. DI FONZO, *Ricordo del Generalato di san Bonaventura nel VII centenario della elezione (1257-1957)*, «Doctor Seraphicus», V (1958), pp. 31-52; R. MANSELLI, *San Bonaventura e l'Ordine francescano nel secolo XIII*, «Doctor Seraphicus», XII (1965), pp. 39-49.

¹⁰ Cfr. W. GIUSTI, *Scintille francescane nelle letterature slave*, «Doctor Seraphicus», VI (1959), pp. 41-48; G. ADOLF-ALTENBERG, *San Bonaventura nei paesi germanici*, «Doctor Seraphicus», IX (1962), pp. 35-54; F. PITTI-FERRANDI, *Attualità di san Bonaventura in Francia*, «Doctor Seraphicus», X (1963), pp. 29-39.

¹¹ Cfr. E. JALLONGHI, *San Bonaventura e Dante*, «Il VI centenario dantesco», 5 (1918) fasc. VI, pp. 91-101; ivi, 6 (1919) fasc. I, pp. 10-20; ivi, 6 (1919) fasc. 5, pp. 98-102; ivi, 8 (1921) fasc. 2, pp. 34-38. Un quindicennio più tardi rispetto al suo primo saggio su Bonaventura e Dante, Jallonghi sarebbe poi ritornato sulla sua proposta interpretativa in un volume pubblicato postumo: E. JALLONGHI, *Il misticismo bonaventuriano nella Divina Commedia*, opera postuma edita a cura del P. D. Scaramuzzi, Società Anonima Tipografica «Leonardo da Vinci», Città di Castello 1935. Jallonghi, morto il 17 ottobre 1934, poté quindi vedere solo le prime bozze dell'opera, nel quale estendeva in realtà la sua indagine, oltre che alla *Commedia*, ad altri testi danteschi: dalla *Vita Nova* alle *Rime*, dal *Convivio* alla *Monarchia*. Notizie essenziali sul sacerdote e letterato Ernesto Jallonghi (1876-1934) e sulla sua produzione sono reperibili in G. CASATI, *Dizionario degli scrittori d'Italia (dalle origini fino ai viventi)*, 3 voll., Romolo Ghirlanda Editore, Milano [s.d.], III, p. 270; ID., *Scrittori cattolici italiani viventi. Dizionario bio-bibliografico e indice analitico delle opere*, Romolo Ghirlanda Editore, Milano 1928, p. 41. Sulla proposta interpretativa di Jallonghi mi permetto di rinviare al mio saggio *Il Dante "bonaventuriano" di Ernesto Jallonghi (I)*, «Bollettino Dantesco per il settimo centenario», 6 (settembre 2017), pp. 97-107; *Il Dante "bonaventuriano" di Ernesto Jallonghi (II)*, «Bollettino Dantesco per il settimo centenario», 7 (settembre 2018), pp. 49-63.

¹² Cfr. L. CICCHITTO, *Postille Francescano-Dantesche*, «Miscellanea francescana», XXXII-XXXIX (1932-1936; 1938-1939), pp. 5-424; ID., *L'escatologia di Dante e il francescanesimo*, «Miscellanea Francescana», XLVII (1947) I-II, pp. 3-17.

¹³ «Doctor Seraphicus», I (1954), pp. 16-19.

tre anni da un contributo di Severino Ragazzini dedicato a *La ispirazione bonaventuriana del Purgatorio dantesco*¹⁴; e altri ancora sarebbero apparsi su *DS*, seppure saltuariamente, negli anni seguenti¹⁵.

2. Anche con i successori di Tecchi questi tratti continuarono a caratterizzare l'attività del Centro, a garanzia sia della qualità del contributo da esso dato alla ricerca bonaventuriana, sia della fedeltà al progetto dei suoi fondatori; una fedeltà incarnata esemplarmente da Michelina Tecchi e Anna Petrangeli Papini – entrate a fare parte nel 1968 degli organi direttivi del Centro¹⁶ e destinate a ispirarne a lungo l'attività – ed espressa da Michelangelo Cagiano, in occasione della sua prima Relazione sull'attività del Centro (apparsa su *DS* del 1969), con queste parole:

I primi quindici [...] anni sono stati marcati dalla impronta data da Tecchi al Centro: questo significa che i prossimi, sino a quando per la fiducia dei soci reggerò le sorti di questa istituzione, saranno caratterizzati dalla aderenza al programma, al metodo, ai fini che Tecchi aveva voluto e che Tecchi, con Francesco Petrangeli Papini [...] aveva realizzati. Abbiamo avuto in eredità un mandato: ad esso saremo fedeli¹⁷.

Nel medesimo fascicolo di *DS* compariva il saggio di Giulio Schmiedt, *Visione aerea del territorio bagnorese fino al tempo di san Bonaventura*, primo di una serie di studi, promossi da Cagiano, destinati a meglio conoscere l'aspetto e la storia di Bagnoregio sin dai tempi più antichi ma soprattutto al tempo di Bonaventura, mettendo a frutto tutte le risorse metodologiche della disciplina – l'archeologia medievale – al cui sviluppo egli aveva contribuito, come è noto, in modo determinante¹⁸. Ed è significativo

¹⁴ S. RAGAZZINI, *La ispirazione bonaventuriana del «Purgatorio» dantesco*, «Doctor Seraphicus», IV (1957), pp. 37-45.

¹⁵ P. BÉDARIDA, *S. Bonaventura e il canto XII del «Paradiso» dantesco*, «Doctor Seraphicus», VII (1960), pp. 73-80; A. GADDI, *San Bonaventura e il «dolce stil nuovo» secondo Giosuè Carducci*, «Doctor Seraphicus», X (1963), pp. 81-95; G. VECCHI, *La musica al tempo e nell'opera di san Bonaventura e Dante*, «Doctor Seraphicus», XVII (1970), pp. 5-17. A. GHISALBERTI, *L'amor che mi fa bella*. *Bonaventura nel «Paradiso» di Dante*, «Doctor Seraphicus», LIV (2007), pp. 79-92; A.M. MASTRORILLI, *L'amor che mi fa bella ...*. *Gli occhi splendenti della teologia in Bonaventura e Dante*, «Doctor Seraphicus», LXI (2013), pp. 67-82.

¹⁶ Cfr. «Doctor Seraphicus», XVI (1969), p. 70, in cui si dà notizia dell'ingresso di Michelina Tecchi e di Anna Petrangeli Papini nel Comitato Esecutivo del CSB e di Michelina Tecchi nel Comitato di Redazione del Bollettino.

¹⁷ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Relazione sulla attività del Centro*, «Doctor Seraphicus», XVI (1969), p. 3. Il medesimo impegno di fedeltà verso l'opera del fondatore del Centro di Studi Bonaventuriani era stato espresso da Cagiano a suggello del suo intenso ricordo di Bonaventura Tecchi pubblicato su «Doctor Seraphicus», XV (1968), pp. 5-8.

¹⁸ Si vedano al riguardo i saggi (e la bibliografia in essi contenuta) di E. Cagiano de Azevedo e G. Tagliamonte, M.C. Pompei, A. Cento, F. Frezza, in *Le indelebili tracce. L'uomo Michelangelo Cagiano de Azevedo e i suoi sentieri*. Atti della giornata di studio (Bagnoregio, 3 novembre 2021), a cura di F. Frezza, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2022.

che questo ampio e innovativo progetto di studi e ricerche, presentato nella sua Relazione per l'anno 1971, non fosse da lui ritenuto eccentrico rispetto all'intento di promuovere la conoscenza della figura e dell'opera di Bonaventura. Come egli osservava espressamente, infatti, il Centro aveva operato e intendeva operare, oltre che in quest'ultimo campo, anche in quello «delle ricerche storico-archeologiche nel territorio bagnorese», vedendo in esse «la possibilità di raggiungere uno degli scopi per il quale fu fondato»¹⁹.

E non è meno significativo che in questa opera di valorizzazione della storia e del volto del territorio che aveva dato i natali a Bonaventura²⁰ egli intendesse coinvolgere espressamente, tramite la creazione di una sezione giovanile del Centro (che fu peraltro di breve durata), gli studenti universitari di Bagnoregio e delle città vicine, anche allo scopo di rinnovare i ranghi del Centro, affermando con riferimento a questa duplice attività del csb e, al suo interno, appunto del gruppo giovanile:

I Convegni operano nel campo della indagine teorica soprattutto sugli scritti di san Bonaventura e sulla sua azione di docente e di ministro generale dell'Ordine. L'attività del gruppo giovanile punta sulla ricerca d'archivio e sulla ricognizione del territorio per recuperare l'ambiente dove nacque il santo e i suoi problemi sociali. Si tratta di due angolazioni diverse, che si completano tra loro in quella ricerca globale interdisciplinare, quale è postulata dalla moderna metodologia di indagine. Il risultato è che il Centro con ciò esce dal ristretto campo cittadino per inserirsi in filoni culturali internazionali²¹.

Durante la presidenza di Cagiano, precisamente nel 1974, fu celebrato il settimo centenario della morte di Bonaventura, evento al quale il csb partecipò con una importante iniziativa editoriale in unione con l'Università Cattolica di Milano, affidando a Sofia Vanni Rovighi, allora docente di Storia della filosofia in quell'Ateneo, il compito di preparare un testo, rigorosamente scientifico ma accessibile anche ai non specialisti, «sulla attualità del pensiero bonaventuriano»²². Ne scaturì una ricostruzione dei diversi aspetti della riflessione di Bonaventura²³

¹⁹ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Relazione per l'anno 1971*, «Doctor Seraphicus», xix (1972), pp. 9-11. Mi sono soffermato sui diversi aspetti della presidenza di Cagiano nel mio saggio *Michelangelo Cagiano de Azevedo e il Centro Studi Bonaventuriani*, in *Le indelebili tracce*, cit., pp. 31-39.

²⁰ All'interno di essa si collocò pure, per sua iniziativa, un'analoga opera di valorizzazione del ricco patrimonio archivistico locale. Frutto di queste ricerche fu la pubblicazione di due «Quaderni bagnoresi», rispettivamente nel 1979 e nel 1981, entrambi a cura di Galliano Monceli e con una presentazione dello stesso Cagiano: *Archivio vescovile di Bagnoregio. Catasti della mensa vescovile*, a cura di G. Monceli, Presentazione di M. Cagiano de Azevedo, Bagnoregio 1979; *Le pergamene dell'Archivio comunale di Bagnoregio*, a cura di G. Monceli, Presentazione di M. Cagiano de Azevedo, Bagnoregio 1981.

²¹ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Relazione annuale*, «Doctor Seraphicus», xxvi (1979), pp. 4-5.

²² Id., *Relazione per l'anno 1971*, cit., p. 8.

²³ Cfr. S. VANNI ROVIGHI, *San Bonaventura*, Vita e Pensiero, Milano 1974.

accurata e attenta al suo contesto storico-culturale, e al tempo stesso di grande interesse anche per il lettore contemporaneo; paradigmatico, al riguardo, il capitolo intitolato Bonaventura di fronte alle contestazioni del tempo²⁴.

Fu pure inaugurato nei convegni di quegli anni un nuovo filone tematico in ambito filosofico; esso intendeva mettere a confronto la riflessione di Bonaventura con altre prospettive di pensiero, spesso assai distanti da essa come, ad esempio, quelle delle « filosofie del desiderio » o quella di Ludwig Wittgenstein²⁵, al fine di farne emergere inedite valenze e potenzialità. Si trattava cioè di indagare l'incidenza della riflessione bonaventuriana nel corso della storia del pensiero; ma anche di mostrare come, riletti con una preoccupazione culturale diversa, pur nella rigorosa fedeltà alla loro ispirazione fondamentale e al senso ultimo del discorso da essi veicolato, i testi bonaventuriani costituissero una ricca fonte di suggestioni anche dinanzi a talune problematiche della modernità.

Ma non meno stimolanti appaiono oggi, per le ulteriori piste di ricerca da essi aperte, alcuni interventi pubblicati su *DS* a cavaliere degli anni Settanta e Ottanta riguardanti tematiche più prettamente francescane, in continuità quindi col filone inaugurato da Bonaventura Tecchi: ne ricordo in particolare due, che portano la firma di Mariano D'Alatri²⁶ e di Antonino Franchi²⁷. Mettendo a fuoco con incisiva lucidità importanti questioni legate all'azione di Bonaventura come Ministro generale del suo Ordine, questi saggi suggeriscono, infatti, con non minore lucidità promettenti e feconde linee di sviluppo. Al termine del suo intervento Mariano D'Alatri scriveva, ad esempio:

Se non ci si vuole condannare a ripetere cose trite [...], è necessario affrontare problemi concreti e ben circoscritti, sulla base di sicuri documenti archivistici e testimonianze monumentali. Perché non incominciare con una ricerca a tappeto nella Tuscia romana? Non sappiamo molto circa l'impianto del francescanesimo e i suoi primi insediamenti in questa regione. Si potrebbero perciò fare delle ricerche sui singoli conventi, sulla tipologia loro e delle chiese a essi annesse [...], sulla dinamica dell'insediamento nella vita comunale [...], sui frati dei quali ci è giunto il nome [...]. Soprattutto, si potrebbe scrivere una pagina in gran parte inedita circa le varie attività dei francescani: scuole pubbliche, predicazione, legazioni, inquisizione e altro. [...] Né vi sarebbe da temere che, così facendo, san Bonaventura rimarrebbe il grande assente, poiché l'influsso

²⁴ Cfr. *ivi*, pp. 13-23.

²⁵ Cfr. A. POPPI, *Razionalità e felicità nel pensiero di san Bonaventura e nelle « filosofie del desiderio »*, « Doctor Seraphicus », xxviii (1981), pp. 7-27; D. ANTISERI, *La logica di un mistico e la mistica di un logico. Bonaventura da Bagnoregio e Ludwig Wittgenstein*, *ivi*, pp. 29-46.

²⁶ M. D'ALATRI, *La presenza dei francescani nella Chiesa al tempo del generalato di Bonaventura*, « Doctor Seraphicus », xxvi (1979), pp. 33-44.

²⁷ A. FRANCHI, *Analisi storiografica del ruolo di Bonaventura al Conclave di Viterbo (1268-1271)*, « Doctor Seraphicus », xxviii (1981), pp. 65-77.

da lui esercitato fu grandissimo, non solo nei secoli XIII-XIV ma anche in quelli che seguirono, presso tutto il movimento francescano del Primo Ordine [...]»²⁸.

3. Alla luce di quanto sin qui rilevato non sorprende, pertanto, che Pietro Prini, subentrato nel 1982 a Cagiano, scomparso nell'anno precedente, affermasse su *DS* in occasione del trentennale di esso: «La serie dei trenta convegni annuali del Centro, le trenta annate di questo bollettino che ormai ha una presenza inconfondibile nel mondo della letteratura bonaventuriana [...] costituiscono una testimonianza sicura dell'adempimento generoso [delle] finalità, che la *Heimatkunde* di Bonaventura Tecchi aveva saputo ispirare nel cuore francescano della sua gente»²⁹. Insomma, a trent'anni dalla sua nascita *DS* era divenuto un punto di riferimento nel campo degli studi bonaventuriani, proprio traducendo in atto le finalità che i fondatori del Centro avevano assegnato a quest'ultimo.

Si è osservato che «con Prini il CSB si affida per la prima volta nelle mani di un filosofo che legge san Bonaventura all'interno del ruolo che il francescanesimo (ripensato da san Bonaventura) ha avuto nella storia della Chiesa e nella storia dell'uomo»³⁰; ai fini del nostro discorso è però altrettanto importante ricordare una non piccola «svolta» da lui impressa ai convegni del Centro. A partire da quello del 1990, infatti, essi si caratterizzarono per il taglio marcatamente monografico, con un titolo preciso, che doveva divenire il titolo anche del numero di *DS* che ne accoglieva le relazioni. Per citarne alcuni: *Il problema del male nel pensiero di san Bonaventura e in alcuni contesti della tradizione medievale* (XXXVIII, 1991); *Santa Chiara, san Bonaventura e la mistica medioevale dell'amore* (XLII, 1995); *Il tempo di san Bonaventura e la cultura araba* (XLIII, 1996); *Il tema della corporeità in san Bonaventura e nel pensiero tardo-medievale* (XLIV, 1997); *Plenitudo temporum. Chiesa e Stato in Bonaventura da Bagnoregio e nel tardo Medioevo* (XLVIII, 2001).

Il pensiero bonaventuriano diveniva così una delle voci chiamate a dialogare, spesso in modo interdisciplinare, su un tema significativo della riflessione medievale. Da convegni politematici, ma con relazioni tutte riguardanti Bonaventura, si passava, in altre parole, a convegni monotematici, che illustravano il contributo di Bonaventura all'interno della storia del tema dato, con una evidente novità sul piano della prospettiva di ricerca proposta. Autorevoli esponenti della medievistica italiana (e non solo) di diversi ambiti e orientamenti – da Jacques Guy Bougerol a Fortunato Frezza, ad Alessandro Ghisalberti e a Claudio Leonardi; da Isaac Vazquez a Marta Cristiani e a Giulio d'Onofrio; da Barbara Faes de Mottoni a Gianfranco Fioravanti e a Giuseppe Cremascoli; da Carmela Baffioni a Massimo Campanini e a Valeria Sorge;

²⁸ D'ALATRI, *La presenza dei francescani*, cit., pp. 42-43.

²⁹ P. PRINI, *Parole di saluto*, «Doctor Seraphicus», XXVI (1979), pp. 3-4.

³⁰ L. OSBAT, *I sessant'anni del Centro Studi Bonaventuriani a Bagnoregio*, «Doctor Seraphicus», LX (2012), p. 92.

da Silvana Vecchio a Luciano Cova e a Maria Giuseppina Muzzarelli? prospettarono una vasta gamma di itinerari di ricerca. Ma furono anche proposti percorsi – mi limito qui a ricordare quello dedicato alla *Presenza del pensiero bonaventuriano nella cultura italiana dell'Ottocento* e i cui atti furono pubblicati su *DS* del 2002³¹ – sempre di tipo monotematico, centrati esclusivamente sull'ambito filosofico e volti a indagare l'incidenza della riflessione bonaventuriana su particolari momenti della storia del pensiero; a essi diedero un contributo importante studiosi come Aurelio Rizzacasa e Luciano Malusa, per citarne solo alcuni³².

Anche Prini, al pari di Cagiano, si sforzò di coinvolgere giovani ricercatori nello studio del pensiero bonaventuriano, attivando borse di studio che consentissero loro, usufruendo della ricca biblioteca del Centro, di preparare *in loco* il lavoro di tesi; ma, una volta di più, l'iniziativa ebbe un esito modesto e, dopo alcuni anni, fu abbandonata. Inserendosi, infine, nella linea già avviata da Tecchi e Cagiano, Prini promosse, a partire dal 1984, una iniziativa editoriale legata a Bonaventura, attraverso la pubblicazione presso le Edizioni L.I.E.F. di Vicenza di una collana di testi bonaventuriani, con l'originale latino a fronte e con la traduzione, l'introduzione e il commento affidati a esperti studiosi del pensatore francescano³³.

4. Il taglio storiografico che aveva caratterizzato molti dei convegni organizzati dal CSB sotto la presidenza di Prini doveva proseguire, con esiti ugualmente significativi sul piano della innovatività dei temi proposti, anche con quella di Alfonso Pompei, avviatasi nel 2004. Guidato da una prospettiva più teologica Pompei, così come quella del suo predecessore era stata più marcatamente filosofica: due prospettive, dunque, diverse e complementari, e tuttavia entrambe radicate nell'orizzonte propriamente bonaventuriano³⁴.

³¹ «Doctor Seraphicus», XLIX (2002), con interventi di Pietro Maranesi, Letterio Mauro, Luciano Malusa, Gianluca Cuzzo, Giuseppe Beschini.

³² Vanno anche ricordati in proposito gli interventi ai convegni del CSB, dal 1998 al 2018, dell'allora vescovo di Viterbo Lorenzo Chiarinelli, miranti a far dialogare il pensiero di Bonaventura (e di Tommaso) con le più forti istanze dell'uomo contemporaneo e ora raccolti in L. CHIARINELLI, *Da un "nido d'aquila" un volo infinito. Meditazioni con san Bonaventura a Bagnoregio – La "visita" di Benedetto XVI*, a cura di T. Ponziani e D. Lodesani, introduzione di A. Rizzacasa, Archeoares, Roma 2021.

³³ In questa collana, diretta appunto da Pietro Prini, furono pubblicati nell'ordine i seguenti scritti bonaventuriani: *Itinerario della mente a Dio. Le scienze ricondotte alla teologia*, a cura di E. Mariani (1984); *I sette doni dello Spirito Santo*, a cura di E. Mariani (1985); *La conoscenza in Cristo*, a cura di L. Mauro (1987); *Soliloquio dell'anima. L'albero della vita. Le cinque feste di Gesù Bambino*, a cura di A. Calufetti (1988); *Apologia dei poveri contro il calunniatore*, a cura di A. Pompei (1988); *Breviloquium*, a cura di A. Pompei, traduzione e commento di L. Iammarrone (1991, 1993). Fu inoltre pubblicato, nella medesima collana, J.G. BOUGEROL, *Introduzione a san Bonaventura*, a cura di A. Calufetti (1988).

³⁴ Si veda su questo punto O. TODISCO, *Pietro Prini e Alfonso Pompei: due itinerari e un unico traguardo*, «Doctor Seraphicus», LVIII (2010), pp. 101-120.

Testimoniano questa continuità già i titoli dei due primi convegni da lui organizzati: *Presenza del pensiero bonaventuriano nella cultura del Novecento* (DS L, 2003); *Presenza di san Bonaventura in alcuni pensatori del XX secolo* (DS LI, 2004). Mettendo a fuoco appunto la presenza del pensiero bonaventuriano sia in quattro aree culturali a esso particolarmente sensibili – francese, spagnola, tedesca, italiana – sia nella riflessione di alcune figure di spicco della cultura contemporanea (von Balthasar, Guardini, Rahner, Moretti-Costanzi), le diverse relazioni comprese in questi due fascicoli di DS contribuirono a delineare itinerari di ricerca non convenzionali, e a sganciare, per dir così, la storiografia filosofica su Bonaventura dal dibattito tra Étienne Gilson e Fernand Van Steenberghen sul quale essa si era in larga misura arroccata in particolare verso la fine degli anni Cinquanta dello scorso secolo³⁵.

A questo filone Pompei affiancò l'indagine su tematiche di grande rilevanza teoretica – *La «theologia crucis» di Bonaventura e la sua attualità*³⁶, nel 2004; *La bellezza nel pensiero bonaventuriano*³⁷ (tematica, questa, poco frequentata dalla letteratura bonaventuriana), nel 2006 – come pure di ambito francescano: *Bonaventura e il francescanesimo nel 750^a della sua elezione a Ministro generale*³⁸, nel 2007. All'interno di quest'ultima tematica, evidentemente “imposta” dalla importante ricorrenza, spiccano per la loro originalità alcune questioni affrontate in tale occasione, ad esempio quella oggetto della relazione di Servus Gieben, *S. Bonaventura e l'origine dello stemma francescano*³⁹. L'autore, protagonista col già ricordato Mariano d'Alatri della fioritura dell'Istituto Storico dei Cappuccini⁴⁰ e noto per le sue edizioni di Roberto Grossatesta⁴¹ e Gilberto di Tournai⁴², ma anche eminente studioso di iconografia francescana, vi presenta infatti gli esiti delle sue ricerche, confluite qualche anno dopo in un più ampio studio⁴³,

³⁵ Per una ricostruzione delle fasi principali di questo dibattito si veda F. VAN STEENBERGHEN, *La philosophie au XIII^e siècle*, Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie-Peeters, Louvain-la-Neuve-Paris 1991², pp. 177-244.

³⁶ «Doctor Seraphicus», LII (2005), con relazioni di Lorenzo Chiarinelli, Giovanni Iammarrone, Noel Muscat, Pietro Maranesi, Maurizio Malaguti, Maurizio Maria Ribeca.

³⁷ «Doctor Seraphicus», LIV (2007), con relazioni di Lorenzo Chiarinelli, Orlando Todisco, Giovanna Saporì, Alessandro Ghisalberti, Massimo Parodi, Maurizio Malaguti.

³⁸ «Doctor Seraphicus», LV (2008).

³⁹ Cfr. *ivi*, pp. 67-80.

⁴⁰ Si veda al riguardo *Quarant'anni di servizio nell'Istituto Storico dei Cappuccini (1953-1993): Isidoro da Villapadierna, Mariano d'Alatri e Servus Gieben*, a cura di V. Criscuolo, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1993.

⁴¹ Cfr. ROBERT GROSSETESTE, *Hexaëmeron*, ed. by R.C. Dales and S. Gieben, Oxford University Press, Oxford 1982.

⁴² Cfr. S. GIEBEN, *Four Chapters on Philosophical Errors from the «Rudimentum doctrinae» of Gilbert of Tournai*, O. Min. (died 1284), «Vivarium», I (1963), pp. 141-166; ID., «Rudimentum doctrinae» di Gilberto di Tournai, con l'edizione del suo «Registrum» o tavola della materia, in *Bonaventuriana. Miscellanea in onore di Jacques Guy Bougerol*, a cura di F. de Asís Chavero Blanco, 2 voll., Edizioni Antonianum, Roma 1988, II, pp. 621-680.

⁴³ Cfr. ID., *Lo stemma francescano. Origini e sviluppo*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2009.

sull'origine storica dello stemma francescano delle braccia incrociate. Tali ricerche, che mettono a frutto alcune fonti scritte poco conosciute dei secoli XIV e XV (i testi di Enrico Sedulius, di Pelbarto di Temesvar, l'anonima *Vinea sancti Francisci*), gli consentono di affermare l'origine bonaventuriana di questo stemma, poi fatto proprio dall'Ordine, con una significativa variante: l'eliminazione del chiodo di fissazione che univa la mano di Cristo e quella di Francesco.

Questo fascicolo di *DS* si chiude con la densa relazione *Francesco - «speculum virtutum» per i francescani negli scritti bonaventuriani*⁴⁴ dello stesso Pompei; essa traccia un efficace quadro del rapporto tra Bonaventura e Francesco, tema a cui era ispirato il suo primo intervento (nel 1968) ai convegni del CSB, dal titolo *San Francesco «maestro» di san Bonaventura*⁴⁵. Attraverso una puntuale rivisitazione sia degli scritti accademici e giuridici sia della *Legenda maior* e dell'*Itinerarium mentis in Deum* di Bonaventura riguardo appunto alla esemplarità di Francesco per quanti intendano vivere gli insegnamenti di Cristo e unirsi misticamente a lui, Pompei evidenzia come quella di Bonaventura nei confronti di Francesco sia una fedeltà creativa, che manifesta la sua volontà di sottolineare «la forza dinamica del vivere e la profondità del pensare francescano»⁴⁶.

Con questo intervento Pompei si congedava dalle pagine di *DS*, a cui durante gli anni della sua presidenza avevano dato il proprio contributo studiosi di alto profilo, sia chiamati per la prima volta in veste di relatori, sia già intervenuti in precedenti convegni. Non vorrei cadere in omissioni e neppure compilare un arido elenco, ma non posso mancare di fare menzione, tra i primi, di Edoardo Mirri e Giovanni Motta, di Andrea Di Maio e Fortunato Iozzelli, del sopra ricordato Servus Gieben e Fabio Massimo Tedoldi, di Prospero Rivi e Aleksander Horowski; tra i secondi, di Maurizio Malaguti, Pietro Maranesi, Orlando Todisco.

5. Con la presidenza di Maurizio Malaguti a partire dal 2010, un anno dopo la morte di Pompei, si giunge davvero all'«oggi» del CSB, tanto è profondamente e intensamente scolpita in tutti noi la sua figura di uomo e di studioso e tanto sono vive nella nostra memoria le «forti» tematiche da lui messe al centro dei convegni e sulle quali la riflessione bonaventuriana è chiamata a dialogare con molteplici voci «altre», particolarmente rappresentative sia del pensiero medievale sia di quello contemporaneo. Se ne menziono qui espressamente alcune è solo per sottolineare come esse riaffermino in modo paradigmatico uno dei motivi all'origine del CSB, ossia la convinzione della straordinaria portata del pensiero bonaventu-

⁴⁴ A. POMPEI, *Francesco - «speculum virtutum» per i francescani negli scritti bonaventuriani*, «Doctor Seraphicus», LV (2008), pp. 97-136.

⁴⁵ ID., *San Francesco «maestro» di san Bonaventura*, «Doctor Seraphicus», XVI (1969), pp. 16-30.

⁴⁶ ID., *Francesco - «speculum virtutum»*, cit., p. 112.

riano in ambito filosofico, teologico, spirituale, quindi della sua esemplarità per la riflessione contemporanea⁴⁷: *Carità rivelazione della verità* (DS LVIII, 2010); «*Vivens Homo*». *L'intelligenza dell'amore e la custodia del creato* (DS LXII, 2014); *Storia e salvezza. Percorsi bonaventuriani* (DS LXIII, 2015); *Verbum est notitia. Rivelazione e linguaggio filosofico-teologico in san Bonaventura* (DS LXIV, 2016). Come ha osservato Giovanni Motta, «[Malaguti] ricercava la correlazione delle tematiche bonaventuriane con pensatori diversi, spesso contemporanei, in modo da sottolineare come lo studio di Bonaventura non fosse una mera operazione archeologica ma influisse sulla comprensione della cultura presente. La ricerca dell'attualità dei temi doveva però possedere sempre una risonanza diretta negli scritti del Santo. In lui risiedeva il punto di partenza, il centro ispiratore della ricerca»⁴⁸.

A illustrare tali tematiche, alla luce di una ricca gamma di prospettive – storica, filosofica, teologica, spirituale – così da dare a ognuna di esse una ben compaginata e innovativa trattazione, Malaguti chiamò relatori esperti (da Emmanuel Gabellieri a Amaury Begasse de Dhaem e a Marc Ozilou, da Carlos Salto Solá a Mary Melone e a Fabio Gambetti, da Alfredo Cento a Maria Letizia Massani e a Stefania Parisi, da Felice Accrocca a Maria Raffaella Menna e a Francesco Santi) e giovani ma già valenti studiosi, (per citarne alcuni, Alberto Baggio, Paul Clerval, Thomas Piolata), attuando così quel coinvolgimento di “nuove” energie nelle attività del CSB, che a più riprese esso aveva precedentemente tentato. Egli impegnò, inoltre, il CSB nell'attività editoriale volta a promuovere la conoscenza del pensiero francescano medievale, ripubblicando presso le Edizioni Biblioteca Franciscana (il medesimo editore di DS) due importanti volumi da tempo esauriti: *Introduzione a san Bonaventura* di Jacques Guy Bougerol⁴⁹ e *Medioevo teologico* di Alessandro Ghisalberti⁵⁰.

Last but not least. Fu durante la presidenza di Maurizio Malaguti che si tenne a Roma, nel 2017, a chiusura dell'anno celebrativo dell'ottavo cen-

⁴⁷ «Il Centro [...] trae origine dalla convinzione dei suoi fondatori che la dottrina e l'insegnamento bonaventuriani conservano inalterato il raro e immenso valore che fu sempre loro riconosciuto nel passato e possono servire ancor oggi di guida e di ammaestramento agli uomini» (*Statuto del Centro*, cap. I art. 3, «Doctor Seraphicus», IV, 1957, pp. 85-86).

⁴⁸ G. MOTTA, *Ricordo di Maurizio Malaguti (1942-2018)*, «Doctor Seraphicus», LXVI (2019), pp. VIII-IX.

⁴⁹ J.G. BOUGEROL, *Introduzione a san Bonaventura*, nuova edizione riveduta, corretta e aggiornata sotto gli auspici del Centro Studi Bonaventuriani di Bagnoregio (Viterbo), Premessa di M. Malaguti, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2017.

⁵⁰ A. GHISALBERTI, *Medioevo teologico. Categorie della teologia razionale nel Medioevo*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2020. Nella medesima collana ha visto la luce più di recente il volume a cura di C. Dezzuto, *I pericoli della povertà. Scontri e discussioni all'Università di Parigi nel XIII secolo*, premessa di L. Mauro, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2022, che contiene, oltre a una nuova traduzione italiana della *Quaestio disputata secunda de paupertate* di Bonaventura da Bagnoregio e del *Contra impugnantes Dei cultum et religionem* di Tommaso d'Aquino, la prima traduzione italiana integrale del *De periculis novissimorum temporum* di Guglielmo di Saint-Amour.

tenario della nascita di Bonaventura, il Congresso internazionale «*Deus summe cognoscibilis. The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure*», alla cui organizzazione il CSB partecipò direttamente – accanto alle altre istituzioni promotrici (Pontificia Università Gregoriana, Pontificia Università Antonianum, Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum, Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI) – a conferma del rilievo da esso acquisito nell'ambito degli studi bonaventuriani. E sin dalla espressione bonaventuriana scelta come titolo del Congresso è possibile avvertire il peculiare contributo che Malaguti ha dato a questo evento e che ben si riflette nelle pagine fini e profonde della sua relazione⁵¹.

6. Ritengo che gli obiettivi futuri del CSB non possano che configurarsi nei termini di una «fedeltà creativa» nei confronti del suo passato. Ne indico quattro che, se recepiscono da un lato suggerimenti di alcuni miei predecessori, rispondono dall'altro alle esigenze dell'attuale contesto scientifico: 1) promuovere indagini su tematiche bonaventuriane, soprattutto se poco esplorate, capaci di entrare in fecondo dialogo con le istanze del mondo contemporaneo: ricordo al riguardo la tematica escatologica proposta (per la prima volta) nel convegno dello scorso anno e tutt'altro che estranea alla sensibilità del nostro tempo. 2) Fare più spazio, nei vari ambiti della vita del Centro, a energie nuove; ed è quanto si è intrapreso, soprattutto in questi ultimi anni, a livello sia dei relatori sia dei membri e dei collaboratori degli organismi statuari. 3) Aprire il Centro al rapporto con istituzioni, nazionali e internazionali, interessate allo studio del pensiero bonaventuriano e, più in generale, di quello francescano medievale. 4) Rendere gli Atti pubblicati sempre più conformi agli *standards* oggi richiesti dall'ANVUR ed è ciò a cui dovrà dedicarsi in particolare il Comitato scientifico del Centro.

Per concludere. In una conversazione tenuta al Terzo Programma della RAI il 6 maggio 1964, celebrativa del decennale del CSB, il già ricordato Paolo Brezzi affermava: «A dieci anni di distanza si può dire, con la tranquilla coscienza di essere nel vero e di non fare della retorica, che i sogni si sono realizzati e che il Centro di studi bonaventuriani di Bagnoregio ha lavorato seriamente, vuole continuare a far meglio e non mancherà di certo di recare un valido contributo allo sviluppo degli studi italiani»⁵². Alla luce del percorso qui proposto, credo che oggi,

⁵¹ Cfr. M. MALAGUTI, *La solarità originaria. La trasparenza del «contuitus» in san Bonaventura*, in *Deus summe cognoscibilis. The Current Theological Relevance of Saint Bonaventure*, International Congress (Rome, November, 15-17, 2017), ed. by A. Begasse de Dhaem et al., Peeters, Leuven 2018, pp. 63-69.

⁵² P. BREZZI, *Il Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio*, «Doctor Seraphicus», XI (1964), pp. 69-77: 77.

in occasione dei settant'anni del CSB, questo giudizio e questo auspicio possano essere ripetuti, «con la tranquilla coscienza di essere nel vero e di non fare della retorica», a maggior ragione e, quindi, ancor più convintamente.